

## Parrocchie/Sant'Ambrogio

# La proposta di don Renato ai genitori dei bambini battezzati: la famiglia al centro dell'azione educativa

**I**l 28 gennaio per la diocesi ambrosiana era la "Festa della famiglia", celebrata liturgicamente anche nella parrocchia Sant'Ambrogio, con buona partecipazione della comunità e l'ormai tradizionale gesto della benedizione e distribuzione dei pani da condividere a pranzo. Tra questi pani, elegantemente confezionati, è stato offerto un rustico cestino con dei dolcetti confezionati amorevolmente dai bambini della scuola dell'infanzia parrocchiale, accompagnati dalla scritta: "Viva... viva la famiglia... la più grande meraviglia!" Frase che ha in sé una verità immensa, dato che il nostro Dio può essere considerato una famiglia (Trinità), sorgente d'amore che nella persona di Gesù mostra poi la ferma volontà di incarnarsi in una famiglia umana.

Liturgicamente la Parola di Dio proponeva l'episodio del ritrovamento di Gesù al tempio, dunque si trattava di mettere a fuoco il rapporto tra famiglia ed educazione. Approfittando dell'occasione, il vicario parrocchiale don **Renato Bettinelli** ha riproposto una iniziativa rimasta a mezz'aria la scorsa stagione, ovvero un ciclico momento di crescita e approfondimento per quelle giovani famiglie che hanno voluto il battesimo per i loro figli (negli ultimi tre anni). L'influenza ha causato qualche defezione, ma l'incontro è stato ugualmente bello e partecipato. Guidato con perizia da don Renato, ha coinvolto le giovani famiglie presenti, proponendo un'a-



Don Bettinelli

pertura diversa dalle situazioni abituali di crescita comune nella prassi educativa corrente. La proposta infatti mette al centro dell'azione educativa la famiglia stessa, e non altre persone o enti delegati, perché, come insegna il catechismo dei bambini, più sono piccoli, i bambini, e più apprendono per sensazioni ed esperienze immediate. Quindi, in tal caso, quale migliore ambiente ci può essere se non la famiglia di appartenenza?

La base di partenza è stata ovviamente la Bibbia, e precisamente il libro del Deuteronomio: "Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai" (Dt 11, 18 - 19). La proposta, innovativa rispetto alla prassi in vigore, propone certo un maggiore sforzo dei genitori, chiamati soprattutto a testimoniare la fede perché essa resti viva, ma porta ad una situazione più vera ed efficace.

**Ruggero Radaelli**

## La settimana della 'Vita comune', esperienza di condivisione e dovere

Anche quest'anno, nella settimana dal 21 al 27 gennaio, si è tenuta la "Vita comune" alla quale hanno partecipato gli "adolescenti" (ragazzi di prima, seconda e terza superiore) dell'oratorio di sant'Ambrogio. Si tratta di un'esperienza nella quale i ragazzi pregano, cenano, giocano e dormono insieme in oratorio. Come tutti gli anni la settimana presenta ai ragazzi un argomento che fa loro da compagno lungo tutta la sua durata: quest'anno si è trattato dello studio, non solo inteso come "studio scolastico", ma principalmente come passione, metodo di crescita e arricchimento personale.

Per aiutarli ad immergersi in questo particolare tema, è stato proposto ai ragazzi il film "Il diritto di contare": ambientato negli anni '60, racconta di tre donne nere che lavorano per la Nasa e sono messe alla prova dai pregiudizi razziali; riescono a vincerli grazie allo studio, chi in un'università per soli bianchi, chi studiando un libro a casa e chi usando la propria passione coltivata con anni e anni di studio. In più sono stati chiamati altri tre ragazzi più grandi, due studenti universitari e un insegnante, a raccontare come le loro passioni abbiano anche influenzato il loro percorso di studi e i loro attuali/futuri lavori.

Di seguito ecco qualche commento.

"Per me la vita comune è stata una nuova esperienza che attraverso incontri, dibattiti e confronti, mi ha fatto soffermare sul tema dello studio, a me molto vicino. Ho conosciuto meglio tutti i ragazzi che hanno partecipato con cui mi sono divertita molto e con cui ho condiviso tutto dalla mattina alla sera. Insieme abbiamo pregato e condiviso le azioni più comuni e quotidiane come apparecchiare e studiare."

"Ma chi te lo fa fare? Andare a letto tardi, dormire per terra, alzarsi alle sei, fare i compiti assieme senza potersi concentrare, pregare tre volte al giorno... queste sono le critiche che persone che non vivono questa esperienza meravigliosa muovono a noi. A tutto si può rispondere con una sola parola: condivisione. Sì, fare la vita comune è faticoso perché si dorme poco, si fanno i mestieri... Ma tutti questi piccoli "sacrifici" vengono cento volte ricompensati dall'amicizia, dai legami che si creano, dalla felicità di vivere insieme alcuni giorni con la nostra seconda famiglia che è il gruppo adolescenti."

"La vita comune è stata per me un'esperienza bella ed allo stesso tempo intensa, mi ha fatto riflettere su molte cose, principalmente sulla condivisione. Un secondo tra i tanti aspetti è il dovere, perché è stata un'esperienza piena di divertimenti, ma anche di senso del dovere. Infatti i compiti che ognuno doveva svolgere erano fondamentali per la riuscita della giornata, e quindi ogni persona era tenuta, e aveva il dovere di farlo per tutti gli altri, per tutti noi che ci stavamo divertendo."

**Federico Tubino**